



In fuga da Cochabamba alla ricerca della città ideale

WANDA VALLI

IL LIBRO

Rio Fugitivo
di Edmundo
Paz Soldán
Fazi Editore
pagine 480
euro 18

Nella foto,
il panorama di
Cochabamba



Incipit. In quei giorni ormai lontani, ma che la mia memoria riesce ancora a recuperare, io pensavo al delitto perfetto. Un delitto che avesse luogo nelle prime pagine di un romanzo, preferibilmente in una stanza chiusa, così che detective e lettore dovessero aguzzare l'ingegno per smascherare il criminale, che peraltro doveva essere qualcuno di cui nessuno sospettava ma che, una volta scoperto, obbligasse il lettore a dire: «Come ho fatto a non pensarci».

Trama. È un lungo racconto a mosaico *Rio Fugitivo* di Edmundo Paz Soldàn, dove le tessere si mescolano, prima di riprendere il loro posto. È la storia dell'ultimo anno di liceo di Roberto, allievo dell'istituto cattolico Don Bosco di Cochabamba, scuola della buona borghesia nella Bolivia degli anni '80. Trascorrendo lì dentro buona parte del suo tempo, Roberto lancia il suo guanto - non di sfida ma di ammirazione - ai grandi come García Márquez o Mario Vargas Llosa, si ispira a loro, per poi prendere una strada tutta sua.

Roberto comincia a scrivere romanzi e brevi racconti gialli, dopo aver letto e rubacchiato idee a Conan Doyle e Agatha Christie. Il suo modello è Mario Vargas Llosa: «Voglio scrivere della Bolivia come lui scrive del Perù». I giovani boliviani, negli anni '80, guardano agli Stati Uniti nella musica, nei film, mentre cercano una strada che li porti verso la democrazia. Roberto, invece, sogna di vivere a Rio Fugitivo, una città immaginaria dove tutti lavorano, i fiumi sono limpidi, la vita è piacevole. Invece, dopo la scuola, lo aspetta una famiglia complicata: un fratello dal cuore inespugnabile, un padre architetto, rivoluzionario fallito, la sorella che vuole scappare via.

Stile. È un romanzo di formazione, *Rio Fugitivo*, che usa il linguaggio dell'adolescenza in quasi tutti i passaggi. E ottiene un primo risultato: proietta il lettore dentro quel liceo diretto da un prete italiano pallido, che parla male lo spagnolo. Il lettore si identifica con i professori, da Macbeth in poi, entra nelle vite dei ragazzi. Così l'omaggio non irriverente, ma assolutamente libero, ai grandi della letteratura sudamericana, si incastra con questo microcosmo che, in realtà, rimanda alla cronaca di quei giorni boliviani, che sono già diventati storia.

Pregi e difetti. Riscritto completamente nel 2008, dopo essere stato pubblicato dieci anni prima, *Rio Fugitivo* pretende molto. Vuole essere un romanzo di ambiente, di formazione, una storia gialla, un affresco della Bolivia. Edmundo Paz Soldàn, docente di letteratura negli Stati Uniti, si conferma come uno degli scrittori più attesi nel mondo latino-americano. Non esita a riversare nel suo lungo racconto gli umori di una nazione tornata alla democrazia ma incalzata da una crisi sociale devastante. Per i ragazzi borghesi come Roberto e i suoi amici, i cinque anni di liceo sono un rifugio protetto in attesa di affrontare la vita vera e il disincanto che essa provoca.